

La specialità della rocca erano i segnali di fumo (e da questo deriva il nome del castello) con i quali si potevano mettere in collegamento territori lontanissimi.

Ma Fumone era noto per essere anche un'importante prigione di stato: prima di Celestino V, nel 1118, vi era stato infatti rinchiuso Maurice Bourdin, l'antipapa Gregorio VIII (e rinchiuso talmente bene che il corpo non è stato ancora ritrovato!), ed ancora nel 1268 vi erano stati rinchiusi molti dei ribelli catturati dalle truppe francesi e pontificie.

E quanto terribile dovesse essere il castello come prigione è illustrato molto bene dalla cella di Celestino V: il pontefice fu rinchiuso in uno spazio angusto compreso tra due torri: introvabile per chiunque avesse avuto l'ardire di attaccare il castello.

La visita del castello è un'esperienza entusiasmante.

Non solo per l'emozione che suscita ancora oggi la vicenda di Celestino, la cui memoria è ricordata con grande devozione (tanto che Paolo VI, nel 1966, ha definito la cappella dove morì il suo predecessore un "piccolo santuario"), ma anche per gli squarci di storia che si aprono dentro queste mura.

Gioiello tra i gioielli è poi il giardino pensile: fatto costruire sopra i bastioni, è il più alto d'Europa tra quelli sopra gli 800 metri d'altezza.

\*\*\*

Anche una profezia lega Pietro di Morrone a Bonifacio VIII: si narra che durante una visita a Fumone, il papa si sentisse rivolgere dal suo prigioniero queste inquietanti parole: "Nel papato sei entrato come la volpe, regnerai come il leone, morirai come il cane". Un fosco presagio per il papa di Anagni.

Bonifacio consumò davvero questa parabola: se è vero che avesse ingannato Celestino nessuno può dirlo; certo è che il suo pontificato fu veramente quello di un uomo dal carattere leonino: un duro, forse egoista, sicuramente spinto da una concezione altissima del pontificato inteso come potere superiore ad ogni altro potere.

È da questa idea di superiorità del papa su ogni altro potere temporale che nasce lo scontro con il re di Francia che porterà Bonifacio a subire la più cocente umiliazione che un pontefice abbia conosciuto: quello schiaffo ricevuto da Sciarra Colonna e quella prigionia nelle stalle della sua Anagni alla quale Bonifacio (che pure fu liberato da una sollevazione popolare) non sopravvisse che pochi giorni.

*"Questi essendo homo religioso e di santa vita elli fue ingannato sottilmente da papa Bonifazio per questa maniera, ch'ello detto papa per suo trattato e per molta moneta che spese al patrizio nuch, vedevasi la notte nella camera del papa ed aveva una tromba lunga e parlava nella tromba sopra il letto dello papa e diceva: lo sono l'angelo, chetti sono mandato a parlare e comandoti dalla parte di Dio glorioso, che tu immantenente debbi rinunciare al papatico e ritorna ad essere romito.*

*E così fece tre notti continue, tanto chelli crette alla bocca dinganto, e rinunciò al papatico del mese di dicembre, e con animo deliberato colli suoi frati cardinali dispose se medesimo ed elesse papa un cardinale d'Anagnina, ch'aveva nome Messer Benedetto Gattani, e suo nome papale Bonifazio ottavo".*

Un'antica leggenda assegna un ruolo chiave a Benedetto Caetani, poi Bonifacio VIII, nell'abdicazione di Celestino V. Eccone una versione

**Anagni** è una città stupenda. Già capitale delle popolazioni erniche, durante il medioevo fu una delle località più rinomate e celebri di tutta la penisola, nota fra l'altro per aver dato i natali a ben quattro papi.

Anagni

